

## «Sindacati dove eravate?»

Riceviamo e pubblichiamo:

Sindacati dove eravate quando ...? Questa domanda potrebbe essere retorica, nel senso che sottintende una risposta e cioè che il mondo del lavoro è diventato un disastro per colpa dei sindacati. Mi permetto di rispondere a questa domanda con il mio parere. Da quando sono state introdotte le cosiddette forme di lavoro flessibile, i sindacati hanno costantemente cercato di modificarle; rimodellarle; adattarle e dove possibile di cancellarle. Ricordo infatti, per chi lo avesse dimenticato, che le leggi le fa il parlamento e non le organizzazioni sindacali.

Detto questo, in questi anni di crisi, i sindacati hanno lottato per difendere i posti di lavoro firmando contratti e accordi difficili come ad esempio quello della Electrolux, dove i lavoratori hanno accettato compromessi importanti sul salario e l'orario di lavoro. Ma questo non è l'unico caso, in ogni luogo dove c'è una crisi occupazionale, l'unica ancora di salvezza è stata il sindacato, questo mi sembra un bell'esempio di presenza! Voglio ricordare gli esodati per molti dei quali, proprio grazie all'azione sindacale, si è riusciti a trovare delle coperture economiche; la cassa in deroga per la quale continuamente si deve cercare il finanziamento e per la quale il sindacato incalza costantemente le forze politiche. I sindacati erano dove sono tutt'ora, nei luoghi di lavoro aiutando le persone a conoscere e difendere i propri diritti e nei patronati per dare assistenza a chi ne ha più bisogno.

Ecco dov'erano e dove sono i sindacati. Ora però le faccio io un paio di domande: dov'era il governo quando i sindacati chiedevano di salvare le Aziende italiane che non ci sono più o

sono state svendute? Dov'era e dov'è quando gli imprenditori onesti s'impiccano perché le banche li mandano in fallimento? Dov'era e dov'è quando gli imprenditori meno onesti, in piena crisi godono della cassa integrazione e contemporaneamente fanno lavorare in nero i propri dipendenti, magari accumulando ricchezze nei paradisi fiscali?

Dov'era e dov'è quando i cittadini chiedono meno tasse; meno burocrazia; meno corruzione; meno sprechi? Basterà togliere il diritto al reintegro per i licenziamenti discriminatori, ridurre al minimo gli ammortizzatori sociali; cancellare i contratti collettivi di lavoro (il pubblico impiego non rinnova il contratto da sette anni e non per colpa del sindacato!) e infine in quanto considerati inutili abolire i sindacati per rendere il nostro paese più competitivo ed efficiente?

Io credo di no, il sindacato è l'unica forza che hanno avuto i più deboli per pretendere una fetta di redistribuzione della ricchezza, se non ci fosse stato sono certo che per loro sarebbe andata peggio. Spero che Renzi ripensi a ciò sta facendo e trovi il coraggio per fare altre scelte partendo dalla ricerca delle risorse per gli investimenti pubblici che sono l'unica arma per ridare ai disoccupati italiani la speranza di avere un nuovo lavoro.

Cordialmente,

Roby Lopreiato - Savigliano